

Un incontro con Cernomyrdin è bastato al presidente russo per far rientrare l'accusa di licenziamento dei ministri riformatori «Chi vuol lavorare e sa produrre risultati concreti resterà» L'ex responsabile del governo prepara un programma alternativo

Eltsin fa suonare il cessato allarme

Tregua col premier. Ma il pupillo Gaidar va all'opposizione

I riformatori non lasceranno il governo russo. Il premier Cernomyrdin «Chi vuole e sa lavorare dovrà rimanere». Raffredate le eccitazioni di Eltsin. Un incontro di alcune ore sui principi della formazione del nuovo Gabinetto Gaidar passa all'opposizione e prepara un programma economico alternativo «Russia democratica» lo sostiene. Kozyrev «Rischio di ritorno a mentalità da fortezza assediata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Eltsin ha gridato forte per provocare rumore. Come da qualche tempo gli capita di fare. A Mosca non c'era alcuna congiura e nessun Bruto era pronto ad infilzare la lama nel cuore dei riformatori. La brusca partenza da Pechino («Il padrone torna per ristabilire l'ordine») è apparsa ieri, dopo un incontro di alcune ore con il nuovo premier Viktor Cernomyrdin come una mossa ad effetto di forzata drammaticizzazione degli eventi, forse perché Eltsin afflitto negli ultimi tempi da una certa malattia da isolamento, ha inteso far sapere d'essere ancora

l'unico arbitro della situazione. Fatto sta che ieri il portavoce Viaceslav Kostikov ha potuto solennemente annunciare che il governo della Federazione russa mantiene la propria fedeltà ai principi della transizione verso l'economia di mercato ed intende proseguire il cammino delle riforme. Dov'erano dunque i trafiggianti che, con sfrenato attivismo e approfittando della lontananza del «padrone», stavano spartendosi i migliori «portafogli ministeriali»? Dal risultato dei colloqui non si è vista traccia dei resti di questa schiera sbaragliata da un presidente trionfatore. Del resto non ci si poteva nemmeno aspettare dopo lo squillo di trombe e le grida delle oche del Cremlino, che Eltsin ieri uscisse perdente dal confronto con il tecnocrate Cernomyrdin assistito dal primo vicepremier Vladimir Sciurmenko. Infatti si dice che Eltsin aveva bisogno di una «vittona» per rifarsi il trucco dopo i colpi subiti al congresso. E così è stato. Per sua buona pace. C'è tuttavia da mettere in rilievo il ruolo per così dire pacifico e fermo svolto finora dal nuovo premier, le cui mosse vengono studiate passo dopo passo. C'è un microscopio pur di beccarlo in «fallo anti mercato». Invece Cernomyrdin in appena una settimana si è distinto per la concretezza delle prime proprie iniziative e per la calma con cui è andato ripulendo sino all'ossessione, di non essere contro l'economia di mercato. Ma è anche andato a firmare proficui accordi com-

merciali in Kazakistan offrendo una sponda all'opinione di quel presidente che si batte per trasformare la attuale Csi in una «nuova comunità» con una sola sfera militare nella stessa zona del rublo e per la cooperazione economica. Una volta tornato a Mosca ha raffreddato l'eccitazione provocata dal rientro anticipato del presidente. I ministri di Gaidar? «Vorrei - ha risposto all'agenzia Itar Tass - che la parte principale della squadra rimanesse. Coloro che vogliono e sanno lavorare devono rimanere nel governo». E che ne sarà delle riforme? «Io - lo ripeto - sono per le riforme per quelle che danno risultati concreti». E il mercato? «Il mercato da solo non è la panacea di tutti i mali. In molte nazioni dove il mercato esiste da tempo non sono stati risolti tutti i problemi sociali. C'è necessità di quei rapporti di mercato che ci costringano a lavorare meglio per vivere meglio». La posizione di Cernomyrdin è questa. E se l'accordo con Eltsin ieri c'è stato si vede che va bene anche al presidente. Verso il quale esiste sempre la pesante critica degli amici di «Russia Democratica» che hanno anche in segno di sfida, manifestato pieno sostegno per Egor Gaidar e per il ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev. All'ex premier è stata garantita la pie-

na disponibilità alla collaborazione e questi a quanto pare ha risposto positivamente. Finendo in pratica se le voci saranno confermate all'opposizione. Un gesto che si concretizzerà nella stesura di un «programma economico alternativo» a quello di Cernomyrdin. Un programma che «Russia Democratica» intenderà prendere come bandiera se, al referendum dell'11 aprile sul dilemma «repubblica presidenziale o repubblica parlamentare» gli elettori russi sceglieranno il Cremlino e non il congresso dei deputati. L'appoggio a Kozyrev è stato incondizionato da parte di un movimento sempre più radicale. Il ministro è stato definito «coraggioso» per il gesto irruente compiuto a Stoccolma alla riunione dei paesi della Cse e. E l'interesse, che ha preso la parola e che si è sforzato di denunciare con toni alla Shevardnadze il reale pericolo in politica estera, di un ritorno alla mentalità di fortezza assediata» s'è detto convinto che in certi momenti nasce proprio difficile di lavorare con una «diplomazia da parquette». Del resto, anche Eltsin a Pechino ha seguito la stessa strada. Ha lasciato di sasso i cinesi scappando a Mosca e nemico fosse crollato il Cremlino e ha annunciato un improbabile «summit» con Bush in Alaska nei primi giorni di gennaio.



L'ex primo ministro russo Egor Gaidar medita di passare all'opposizione

I forzieri dell'Occidente scoprono i pregi del gradualismo?

Il Fondo monetario internazionale non si fida del nuovo premier russo e la maggior parte del prestito concesso in agosto resta congelato. Iperinflazione e sostegno statale alle imprese del blocco militare-industriale i nemici da battere. Ma anche il Fmi è sotto tiro le prudenze monetarie dell'Ovest rafforzano i conservatori russi. Mosca spera in Clinton. Cala l'interesse delle imprese italiane

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Meglio Gaidar o meglio Cernomyrdin? La cosa certa è che se prima del cambio della guardia gli aiuti economici e finanziari alla Russia erano stati sospesi dall'agenda internazionale a causa delle incertezze politiche a Mosca e a causa della recessione all'Ovest, difficilmente nelle prossime settimane il compromesso di Eltsin produrrà risultati di cui i più sensibili restano i tedeschi e si capisce perché il cancelliere Kohl abbia subito rincarato Eltsin sugli impegni assunti dal governo di Bonn. Il fallimento della riforma in Russia è un decimo inarrestabile della sua economia produrrebbe un disordine sociale di ampie proporzioni che presto o tardi si trasformerebbe in decine di migliaia di emigranti a spasso nel cuore del Vecchio Continente. I meno sensibili sono i giapponesi che

che fondo interessi economici e militari. Per gli alti burocrati del Fondo monetario il gradualismo significa una cosa precisa: iperinflazione e prosciugamento delle casse statali per sostenere i bilanci di un paese in fallimento e gli stipendi. Qualche giorno fa lo stesso Grigorj Yavlinski, l'economista tanto caro a Gorbaciov ha dichiarato che oggi la Russia è un enorme pozzo senza fondo e deve trovare solo in se stessa le risorse per voltare pagina. Per il Fmi ci sono motivi sufficienti per confermare il congelamento dei crediti. In agosto è stata sbloccata la prima tranche di un miliardo di dollari del pacchetto Fmi Banca Mondiale di complessivi 4,5 miliardi di dollari. La Banca Mondiale ha sbloccato la sua parte ma per circa 3 miliardi di dollari mancati il negoziato tra Washington e Mosca è stato sospeso. Nei giorni scorsi il Fondo internazionale si è dichiarato disposto a cedere sul sostegno finanziario a imprese statali solo se queste sono in grado di dimostrare la loro efficienza produttiva e sul controllo di alcuni prezzi (medicinali e altri) fino a (prima necessità) limitare il negoziato ma a una condizione: nessuno sblocco dei crediti è possibile se l'inflazione corre oltre il 30% (da gennaio a ottobre ha toccato quota 1100%) e

so il governo non riesce a controllare l'ipercorona e il valore del rublo ormai carta straccia rispetto al dollaro se non riesce a controllare il banchiere centrale Geraschenko che continua a stampare cartamoneta per finanziare le imprese del complesso militare-industriale. I dogmi del Fmi non riescono a mettere la sordina ai tanti dubbi sulla linea seguita. La Banca per la ricostruzione dell'Est di Londra per esempio ha scelto in questi giorni una posizione pragmatica. Cernomyrdin per la Bers non è uno sconosciuto. E con lui che la Banca ha sancito un accordo per lo sfruttamento del petrolio e del gas in Siberia quando l'attuale premier russo era ministro dell'Energia. «Un progetto che funziona a meraviglia i rapporti con Cernomyrdin sono sempre stati ottimi», conferma il consigliere d'ambasciata della Bers, Martine. Il premier potrebbe anche essere in grado meglio del suo predecessore, aggiunge Marc Sca, di far rispettare in periferia le decisioni prese a Mosca. L'Europa sul grande mercato a rischio appartiene al passato. Nel 1991 la Germania ha investito in Russia meno di 10 milioni di dollari mentre le aziende tedesche hanno investito direttamente in Ungheria tre

la volta tanto. Nel primo trimestre '92 le corporation americane hanno investito in Russia 131,5 milioni di dollari contro 485,2 milioni in Polonia. I interessi delle imprese italiane nelle operazioni in Russia è diminuito negli ultimi mesi del '92. Il capitale straniero si dirige quasi mai verso i settori di produzione di beni. I prestiti e l'occasione della privatizzazione generalizzata dei suoi Anders Aslund direttore dell'Istituto delle economie dell'est europeo di Stoccolma e consigliere esterno del riformatori russi la mette così al conto. «Eltsin ma ha smesso di farlo dopo che la Russia ha smantellato l'econo-



Un marines appena sbarcato a Chisimaio

Tensione nella capitale somala

I marines raggiungono Chisimaio

Spari a Mogadiscio

Domani sbarcano i soldati italiani

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO Si spara. Mogadiscio mentre i marines americani e parà belgi sono sbarcati «senza sparare un colpo» a Chisimaio il porto a 380 chilometri dalla capitale somala. Sono questi i fatti più importanti che hanno caratterizzato la domenica di «Reston Hope». A Mogadiscio non stante l'accordo di venerdì tra il presidente ad interim Ali Mohamed e il generale Mohamed Adid per il ritiro delle milizie e lo smantellamento della «linea verde» la situazione rimane segnata dall'incertezza. Nei pressi della vecchia sede del parlamento nel centro di Mogadiscio i marines hanno aperto il fuoco contro un «tecnico» facendo un giovane somalo che aveva puntato contro di loro la mitragliatrice puntata sul furgone dopo essere stati bersaglio di due raffiche di armi automatiche. Sempre nella capitale il comitato internazionale della Croce Rossa ha denunciato la «scorciatoia» di 30 camion nel vicino porto di El Man (dodici chilometri a nord di Mogadiscio). Nei giorni scorsi a bordo di camion erano state caricate 50 tonnellate di mine «collocabili nelle scuole francesi per i bambini somali». La situazione è tutt'altro che normalizzata commenta consolato un dirigente dell'Unicef. Giornata di caos a Mogadiscio o giornata di speranza? Invece nel «quadrilatero» della capitale della Somalia centro meridionale. Nel porto di Chisimaio si è attestato all'alba di un primo contingente di 230 marines americani e 100 parà belgi testa di ponte per avviare la seconda fase di «Reston Hope» in quello che viene significativamente definito il «quadrilatero della fame». Un «quadrilatero» che da Mogadiscio si estende verso Chisimaio a ridosso del confine con il Kenya per poi risalire a nord verso verso Bardera ancora in attesa dell'arrivo dei primi aiuti umanitari e quindi ricadere verso la capitale attraverso Baidoa «la città della morte» che mercoledì era stata l'obiettivo della prima missione di forza multinazionale dell'Onu. Il fatto che i soldati tributi anno ai nostri militari è un ordine di cui si attende l'affermazione con il capitano Zappata.

Con il voto del Parlamento vanno davanti ai giudici anche altri due ministri francesi

Disco verde per il processo a Fabius

Sul sangue infetto la parola all'Alta Corte

Il segretario socialista Laurent Fabius dovrà comparire davanti ai giudici dell'Alta Corte per lo scandalo del sangue contaminato dal virus Aids. A prendere la decisione, dopo la polemica rovente scatenata dal voto dei deputati socialisti, è stato il Parlamento francese «Sarò incriminato per un errore che non ho commesso», si è difeso Fabius parlando all'assemblea nazionale. Parigi. L'ex premier francese Laurent Fabius primo segretario del partito socialista (Ps) verrà processato davanti ad un'Alta corte di parlamentari per la vicenda del sangue contaminato con il virus Aids distribuito con savellole dalle autorità ad emofilici alcune centinaia di quali sono diventati sieropositivi. A prendere la decisione dopo la bufera politica scate-

ata due altri ex ministri. Georges Dufoux responsabile degli Affari sociali al momento dei fatti e Edmond Hervé ex ministro della sanità. Ieri c'è stato il via libera definitivo del Senato che ha approvato la risoluzione di accusa alla quasi unanimità 268 voti a favore un voto contrario. L'assemblea nazionale aveva votato il deferimento davanti all'Alta corte dei tre ex ministri a larghissima maggioranza 518 voti a favore 1 voto contrario e 6 astensioni. Fonti parlamentari ricordano che la procedura sarà lunga e potrebbe durare tre anni. Ora l'istruzione verrà condotta da magistrati della Corte di cassazione la più alta istanza giudiziaria. Secondo fonti politiche parigine Fabius era così molto indebolito dalla vicenda del sangue infetto forse il maggior scan-

dalo politico del dopoguerra in Francia. Anche l'opposizione ha riconosciuto che molto probabilmente l'ex premier non è direttamente responsabile dei fatti ma i suoi ripetuti volti la faccia lo hanno screditato. Fabius fu a poco fa considerato il difensore del presidente François Mitterrand si era in un primo tempo rifiutato di comparire dinanzi all'Alta Corte giudicandola «una ingombrante» ed era pronto a passare davanti a un giudice d'onore. Poi ai primi di novembre Mitterrand ha chiesto apertamente la costituzione dell'Alta Corte e Fabius ha accettato. Successivamente siccome il Parlamento non lo ha citato apertamente nell'atto di accusa il primo segretario del Ps si è considerato scagionato e per la seconda volta ha detto che non ci sta

intenzione presentarsi all'Alta Corte. Pochi giorni fa il colpo di scena che ha gelato la Francia i suoi compagni parlamentari socialisti decidono di bloccare la procedura giudiziaria suscitando reazioni durissime da parte dell'opposizione e della stampa e obbligando di fatto Fabius a chiedere la propria incriminazione. Intervengono ieri all'assemblea nazionale il primo segretario del Ps ha detto «Sarò incriminato per un errore che non ho commesso». Un processo per la vicenda del sangue infetto si è svolto nei mesi scorsi in Francia ma non c'erano politici tra gli imputati. Il responsabile delle trasfusioni sanguigne al momento dello scandalo Michel Garretta è stato condannato a quattro anni di carcere.

la voce la Voce della Campania

NEL NUMERO DI DICEMBRE: OPERAZIONE «MANI PULITE» A NAPOLI

Nello Polese - Giulio Di Donato GAROFANO NELLA BUFERA

Franco De Lorenzo ASPETTANDO IL NOBEL

Alfredo Vito EXPORT & PARCHEGGI

La VOCE della Campania e anche nelle edicole di POTENZA - ROMA - MILANO

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì (fin dal mattino ore 10.00) e di mercoledì 22 dicembre, per votazioni sul bilancio dello Stato-legge finanziaria - finanza pubblica

fuorilinea
RICERCA PER UNA SINISTRA SOCIALE

Il sindacato siamo noi

A un anno dalla fine della scala mobile Storia di una conquista perduta

19, un articolo da abolire

Autoconvocati in Polonia

Dirà qualcosa Clinton agli operai?

In regalo 1993, un anno fuorilinea

Da questo mese in tutti i capoluoghi di provincia

Dalnews 00184 Roma, Via S. Erasmo, 15 (06) 7045018/9, Fax 70450320